

e dovunque vi è Guardia regolare ripetersi, continuerà la pratica con le maniere proprie di questo ramo di Polizia, e di governo; se poi consistesse in forme, o circostanze più estese, potrà rivolgersi colle ricerche al Provveditor Generale in Terra Ferma per ricevere le istruzioni, che in queste circostanze debbono essere in tutto lo Stato uniformi. Sulla introduzione de' Fogli, e Carte estere, e rispetto alle Valigie provenienti da Milano, conoscerà colla sua esperienza sul luogo il metodo verificabile di far esaminare, e trattenere prima, che si diffondano quelli, che fossero perniciosi, rendendoci conto dell'operato, essendo la parte, che resta in Bergamo del Commercio Epistolare separata da quella, che progredisce. Non ha poi eccezione la *Fede di sudditanza*, e non lasceremo in questo, come negli altri articoli di laudare il di lei zelo, ed incessante cura, e vigilanza.

(Zuanne Zusto Inquisitor di Stato.

(Giacomo Boldù Inquisitor di Stato.

(Francesco Lippomano Inquisitor di Stato.

Dopo la battaglia di Lodi, e la ritirata di Beaulieu verso Mantova rimasero Padroni della Lombardia i Francesi, e costrinsero ad un umiliante Armistizio i Duchi di Parma, di Modena, ed il Romano Pontefice. Questi Sovrani riposavano all'ombra del Diritto delle Genti, e si riguardavano a ragione *Neutrali*, giacchè nè avevano dato soccorso alcuno ai Coalizzati, nè in casa loro si erano posti in piede di guerra: ma essendo la sola legge del Generale Bonaparte *il Diritto del più Forte*, egli nulla curando nè lo stretto legame del Duca di Parma colla Corte di Spagna, nè gli uffizj dell' Ambasciatore del Monarca Cattolico, non accordò l'Armistizio se non che a dure e pesantissime condizioni: alle quali pure dovettero soggiacere il Papa, ed il Duca di Modena, che erasi ritirato a Venezia. Entrati i Francesi in Milano, fermarono tutti i Corrieri, che volevano indirizzarsi allo Stato Veneto; sicchè il Residente in Milano Vincenti non era in grado di avvanzar al Governo i dettagli delle novità, che accadevano a quella parte. Pensò perciò il N. H. Ottolini a procacciarsene, e col Dispaccio 18. Maggio ragguagliò di tutto il Senato a norma delle Sovrane sue direzioni.